

Nuovi, verosimili modelli di sviluppo turistico locale: le prospettive della Costa dei Trabocchi, in Abruzzo

La crisi pandemica avviata nei primi mesi del 2020 ha severamente colpito il settore del turismo con scenari previsionali drammatici sull'intera filiera. La necessità di ripensare il settore deviando dai suoi asset tradizionali e puntando su segmenti secondari e spazialità marginali si offre come occasione di riflessione per la regione Abruzzo dotata di un'offerta turistica poco massificata, ma dalle grandi potenzialità naturalistiche e, più ampiamente, paesaggistiche che meglio si coniuga con i principi dell'undertourism. In tale ottica, il contributo analizza l'ambito turistico della Costa dei Trabocchi, decisamente marginale rispetto alla più affermata fascia costiera settentrionale, con l'obiettivo di indagare i risultati della stagione estiva 2020 muovendo dalle evidenti potenzialità e prospettando misure di recupero e stimolo a valere sul lungo periodo.

New, Plausible Models for Local Tourism Development: The Prospects of the Costa dei Trabocchi in Abruzzo

The pandemic crisis started in the first months of 2020 has severely affected the tourism sector with dramatic forecast scenarios regarding the entire supply chain. The need to rethink the sector by setting aside its traditional assets and focusing on secondary segments and marginal spaces represents an opportunity for the Abruzzo region. It provided with a not very standardized tourist offer but with great naturalistic and, more widely, landscape potential that best combines with the principles of undertourism. In this perspective, the contribution analyzes the «Costa dei Trabocchi» tourist area, clearly marginal compared to the more successful northern coastal strip, aiming to investigate the results of the 2020 summer season starting from the potentialities and proposing long-term recovery and stimulus measures.

De nouveaux modèles plausibles pour le développement du tourisme local : les perspectives de la Costa dei Trabocchi dans les Abruzzes

La crise pandémique qui a débuté dans les premiers mois de 2020, a durement affecté le secteur du tourisme de scénarios prévisionnels dramatiques sur l'ensemble de la filière. La nécessité de porter un nouveau regard sur ce secteur, s'écartant de ses atouts traditionnels et se concentrant sur des segments secondaires et des créneaux marginaux, est ainsi offerte à la région des Abruzzes comme une opportunité de réflexion. Cette région dispose en effet d'une offre touristique peu massive, mais dont le grand potentiel naturaliste et, plus largement, paysager se combine mieux avec les principes du undertourism. Dans cette optique, notre contribution analyse donc le domaine touristique de la « Costa dei Trabocchi », certainement marginal par rapport au littoral nord plus renommé, dans le but d'étudier les résultats de la saison estivale 2020, en s'appuyant sur son potentiel évident et en envisageant des mesures de valorisation et de relance à long terme.

Parole chiave: *pandemia, turismo, Abruzzo, Costa dei Trabocchi, undertourism*

Keywords: *pandemic, tourism, Abruzzo region, Costa dei Trabocchi, undertourism*

Mots-clés : *pandémie, tourisme, région des Abruzzes, Costa dei Trabocchi, undertourism*

Marina Fuschi, Università «G. D'Annunzio» Chieti-Pescara, Dipartimento di economia – marina.fuschi@unich.it

Aldo Cilli, Università «G. D'Annunzio» Chieti-Pescara, Dipartimento di economia – aldo.cilli@unich.it

Nota: *per la stesura del testo sono da attribuire a Marina Fuschi i paragrafi 1, 3 e 5 e ad Aldo Cilli i paragrafi 2 e 4. Le conclusioni sono da considerarsi in comune. Un ringraziamento sentito va al Dott. Gianluca Molinari, responsabile del Servizio Informativo Turistico Regione Abruzzo (SITRA).*

1. Introduzione

L'anno 2020 sarà ricordato come un anno di severa cesura del processo di globalizzazione che pure aveva registrato – negli ultimi venti anni – altre due crisi, di matrice terroristica la prima (attentato alle Torri Gemelle, 2001) e di matrice finanziaria la seconda (bolla del mercato immo-

biare statunitense, 2007-2008). Entrambe queste crisi avevano duramente colpito l'Occidente, contenendo la movimentazione demografica e l'espansione dei flussi e delle relazioni economiche a scala globale, con un progressivo assorbimento delle stesse profondamente differenziato in termini spaziali e temporali. La crisi pandemica avviata nei primi mesi del 2020, invece, è una crisi



globale che ha investito il sistema mondo, con un coinvolgimento di tutte le catene di produzione (sia dal lato della domanda sia da quello dell'offerta) e una pressione sui sistemi istituzionali (la cui vulnerabilità, rispetto al principio della unanimità delle decisioni è apparsa oltremodo evidente, come nel caso dell'Unione Europea) (Bozzato, 2020). Senza dubbio il settore del turismo e quello dei trasporti, per eccellenza espressione di relazionalità spaziale e movimentazione, sono quelli che più hanno risentito dei *lock-down* e dei più generali distanziamenti: per l'Italia, decisamente, uno *shock* economico considerando il peso che il settore riveste nell'economia del Paese – 6% circa del valore aggiunto totale (Istat, 2020) – con oltre 25 miliardi di fatturato derivato dalle imprese del solo settore ricettivo in senso stretto (2017) e una tendenza alla crescita dei flussi turistici (soprattutto riguardo alle presenze internazionali)¹ e della capacità ricettiva aumentata di oltre un terzo (dal 2015 al 2018: +36,2% di strutture extra-alberghiere), ponendo l'Italia al primo posto in Europa per esercizi ricettivi (Istat, 2020).

L'arresto dei flussi turistici, a partire dalla stagione primaverile, giustifica gli scenari previsionali tratteggiati da molti studi di settore, come quello del Cerved (2020) che assegna al turismo le *performances* peggiori (in termini di fatturato) nei settori degli alberghi (-73,3%), delle agenzie di viaggio e *tour operator* (-68,8%), delle strutture ricettive extra-alberghiere (-64,2%) e dei trasporti aerei (-55%)². Dunque, il turismo – da sempre settore dinamico e fluido (Celant e Alleva, 2009) – è chiamato a reinventarsi (Mariotti, Camerata e Lampreu, 2020) deviando questa volta dai suoi *asset* tradizionali e puntando su segmenti secondari, come quelli della domanda di prossimità e della ricettività meno massificata (come le piccole strutture extra-alberghiere) e su spazialità marginali (come quelle delle aree naturalistiche, montane e/o, in generale, dei turismi secondari) (Landini, 2007). In tale scenario, ben si colloca una riflessione sulla regione Abruzzo dotata di un'offerta turistica poco massificata, ma dalle grandi potenzialità naturalistiche e, più ampiamente, paesaggistiche che si coniuga con i principi dell'*undertourism*, ovvero di un turismo rivolto alle destinazioni meno note e affollate, alle attività *open air* e ai circuiti lenti (Centro Studi TCI, 2020).

2. L'Abruzzo turistico: molte luci e poche ombre

L'Abruzzo è una regione segnata da un modello di offerta turistica tradizionale e per famiglie,

poco internazionalizzato, fatto di piccoli numeri e da *performances* modeste. Complessivamente, nel 2018, arrivi e presenze erano 1,64 mln e 6,33 mln, pari solo all'1,28% e all'1,47% dei rispettivi dati nazionali, con un periodo di permanenza media, tuttavia, di 3,85 notti, superiore al dato dell'Italia (Istat, 2019)³. Sebbene da tempo si assista a una riorganizzazione del settore che trae forza da una consolidata specializzazione nel turismo balneare, puntando oggi al potenziamento di una credibile offerta di «turismo verde», non si registrano ancora effetti apprezzabili, in assenza di *appeal* della componente turistico-culturale (nonostante la qualità degli attrattori), di quella del *wellness* e della filiera eno-gastronomica. La consapevolezza di punti di forza (ancora potenziali, in gran parte) e di criticità strutturali è testimoniata da altri dati primari: il sistema turistico regionale è il quindicesimo in Italia (2018) per numero di imprese del settore, l'11,4 % del totale, con 39 addetti nella filiera ogni 1.000 residenti (41 è il dato nazionale), per un totale di 14,1% degli occupati della regione e un contributo al PIL regionale pari al 10% circa. Questa ricchezza a fine 2018 era prodotta da 3.028 strutture ricettive (774 alberghi) per 112 mila posti letto (di cui circa 50 mila in strutture alberghiere e le restanti extra-alberghiere), con un tasso di utilizzazione lorda tuttavia contenuto, pari in media al 15,4% a fronte del dato nazionale del 23%, e una tendenza alla riduzione causata, nel decennio 2008-2018, da un calo sensibile dei posti letto complessivi (-7% in Abruzzo rispetto al +14,5% del dato nazionale)⁴.

Il ripensamento della filiera turistica regionale, solo in parte avviato e lungi dall'essere compiuto, è leggibile quale progressiva evoluzione indotta dalla lunga crisi economica strutturale, aggravata oggi dalla più severa crisi pandemica, speculare a una globale modificazione della domanda⁵, già in atto da tempo, cui il sistema locale di offerta non aveva fornito risposte idonee. Ciò ha contribuito a erodere notevoli quote di mercato, consolidate in decenni, a causa di un sistema turistico regionale che ha svelato progressivamente una scarsa competitività dovuta ai costi di soggiorno elevati in rapporto ai prodotti proposti; all'obsolescenza del patrimonio immobiliare (sia alberghiero che extra); alla ridotta varietà e qualità dei servizi offerti; ai ritardi strutturali del modello organizzativo di accoglienza poco integrato e alla modesta capacità di promozione del territorio. Sono valsi a poco i recenti e frammentari tentativi di aggiornamento del sistema e delle politiche di promozione, per lo più coincisi con la costruzione dal basso di Distretti turistici regionali (territoriali), e



l'ancora più recente costituzione di DMC (*Destination Management Company*) risultate poco incisive per la mancanza di una visione complessiva univoca, essendo state spesso concepite e costituite attuando riforme legislative nazionali o per utilizzare finanziamenti comunitari *ad hoc*.

Molto più utile per cogliere segnali di affermazione della Regione come meta di buone quote di domanda, sebbene oggi in calo, si è rivelato il successo commerciale dello scalo aereo regionale di Pescara (con una media consolidata, ormai, di 600.000 passeggeri/anno), che ha fatto scoprire l'Abruzzo a molti stranieri, quale meta ideale di soggiorni turistici in aree rurali e montane e come occasione di investimenti nel patrimonio immobiliare storico, riqualificato per seconde residenze. L'Abruzzo, così, pur conservando notevoli quote di turismo balneare (per famiglie) e montano (di breve durata) sostenute da un discreto sistema ricettivo alberghiero ed extra-alberghiero, concentrato soprattutto nella fascia costiera settentrionale e in due bacini sciistici interni, negli ultimi tre decenni – con risvolti interessanti in prospettiva – sta vivendo una transizione «spontanea», poco pianificata e governata. Una trasformazione che, considerando la sua oggettiva vocazione di «Regione verde d'Europa», con oltre il 35% del territorio tutelato da ben tre Parchi Nazionali e uno Regionale, oltre che da varie altre aree protette,

potrebbe connotarla meglio, nel tempo, quale meta di «turismi di nicchia» e di prossimità, a partire dalla crisi dei modelli turistici di massa (grandi numeri concentrati in luoghi e periodi ristretti) (Jovicic, 2019).

3. Il turismo in Abruzzo: modelli consolidati

Il modello di sviluppo turistico del territorio abruzzese, negli ultimi 40-50 anni, si è identificato con l'affermazione, in ambiti circoscritti, di economie turistiche locali spazialmente concentrate (in soli 27 comuni su 305 si concentra, infatti, l'80% dei posti letto complessivi regionali) e dai caratteri peculiari (fig. 1). Si tratta di destinazioni con potenzialità non trascurabili se valutate in rapporto ad altri omologhi (più affermati) «distretti turistici» italiani, come quelli costieri romagnolo e veneto o montani delle località alpine di turismo invernale o estivo.

Il loro sviluppo repentino ha indotto problematiche trasformazioni insediative creando, tuttavia, nuova ricchezza sul territorio e, in più contesti, occasioni di riscatto che, pur avendo contrastato il declino demografico e apportato rilevante progresso economico alle comunità locali, hanno comportato anche problematiche trasformazioni sociali. Tra i primi anni Settanta

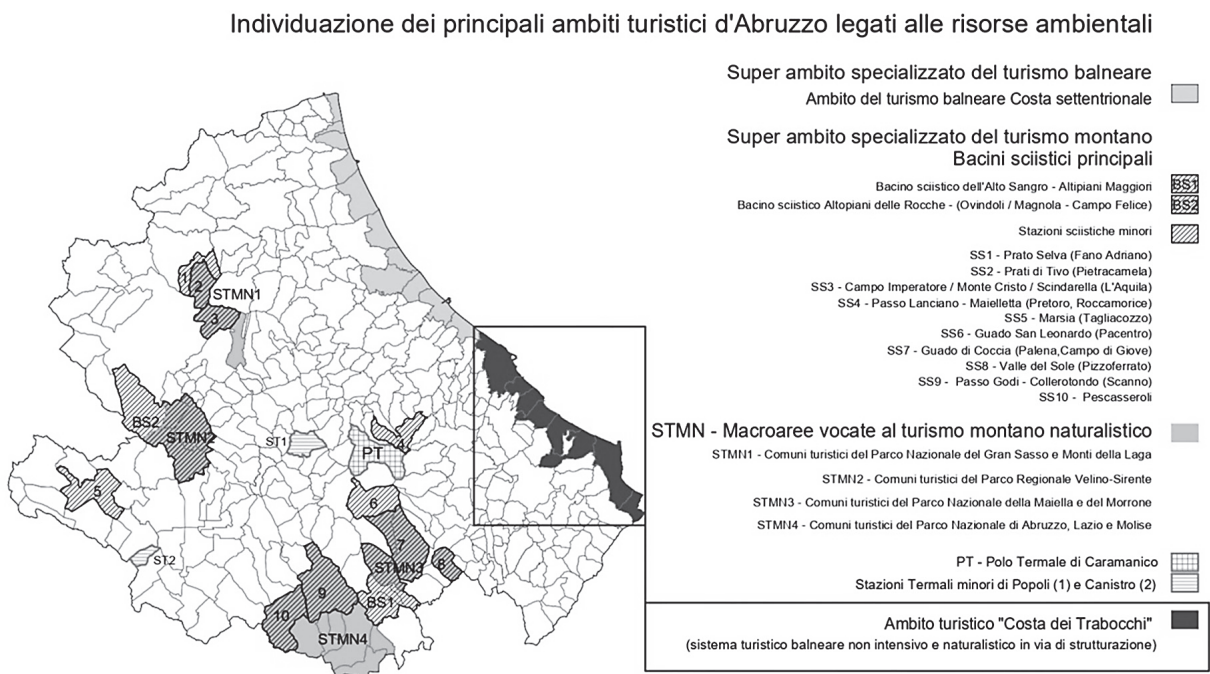


Fig. 1. Individuazione dei principali ambiti turistici d'Abruzzo legati alle risorse ambientali.
Fonte: elaborazione a cura degli autori.



e il Duemila, si sono delineati e sviluppati due «super-ambiti» turistici specializzati, ben studiati in letteratura (Fuschi e Ferrari, 2009; Cavuta e Ferrari, 2018). Il primo, spazialmente compatto, coincide con l'ambito turistico ricettivo balneare di massa, fortemente stagionalizzato, sviluppatosi lungo l'ininterrotta fascia costiera settentrionale, bassa e sabbiosa (ideale per famiglie), compresa tra Martinsicuro e Silvi, in provincia di Teramo, chiusa a sud dall'area «metropolitana» pescarese, con Francavilla al Mare, in provincia di Chieti. Si tratta di un macro ambito i cui numeri sono di assoluto riguardo⁶: qui, infatti, troviamo i comuni abruzzesi più turistici (tra i primi Alba Adriatica, Giulianova, Roseto, Tortoreto) e quelli a vocazione più urbana (area pescarese) definendo territorialmente una conurbazione turistica che, nel 2018, ha assicurato una ricettività complessiva di 1.213 esercizi⁷ (pari al 40% del totale regionale) con 65.433 posti letto (58% del totale, di cui ben 32 mila circa alberghieri, ovvero oltre il 64% del valore regionale), per un totale di 882.335 arrivi e 4.171.335 presenze (pari rispettivamente al 53,7% e al 65,8 % dei flussi regionali) e una permanenza media di 4,72 notti (ben superiore al dato medio regionale). Il secondo «super-ambito» del turismo montano, più frammentato, è sovrapponibile a due principali bacini «sciistici» invernali (Alto Sangro-Altipiani Maggiori e Altopiano delle Rocche-Ovindoli-Campo Felice) e a dieci ambiti secondari, quali Prato Selva (Fano Adriano); Prati di Tivo (Pietracamela); Campo Imperatore (L'Aquila); Maielletta-Passo Lanciano (Pretoro e Roccamorice); Marsia (Tagliacozzo); Guado San Leonardo (Pacentro); Guado di Coccia (Campo di Giove e Palena); Valle del Sole (Pizzoferrato); Passo Godi-Collerotondo (Scanno) e Pescasseroli, oltre che ai comprensori del turismo naturalistico (Sistema Territoriale Montano Naturalistico - STMN) dei tre Parchi Nazionali (d'Abruzzo, Lazio e Molise); Gran Sasso-Monti della Laga; Maiella e Morrone) e del Parco Regionale Sirente-Velino. Sono «piccole» o più estese *enclave*, prioritariamente di turismo invernale ma anche di villeggiatura estiva, sviluppatasi nei grandi altipiani in quota o sui crinali raggiunti da vari sistemi di arroccamento (stradali o a fune), molto apprezzate nel Centro-sud peninsulare, in contesti montani fortemente spopolati, di pregio ambientale, tutelati dalla rete di aree protette. Un sistema, tuttavia, poco caratterizzato da produttive mutue integrazioni, con tassi di riempimento delle strutture ricettive inferiori al 10%, molto più contenuti della media di altre mete di turismo montano italiane e di quella del sistema ricettivo regionale,

per effetto della forte stagionalità (specie invernale). Diversamente dalla costa nord, meta anche di pacchetti vacanza per clientela di provenienza nazionale, infatti, le località montane abruzzesi, hanno sempre attratto per lo più turisti provenienti dalle grandi aree urbane del Centro-sud. Dunque, clientela facile da intercettare ma capace di un «turismo predatorio», orientato a permanenze giornaliere o a soggiorni del fine settimana, spesso in seconde case, che alimentano poco la filiera. Entrambi detti *macro-cluster*, con eccezioni e ovvie differenze, si basano sull'uso «intensivo» del capitale naturale disponibile (consumo di suolo), caratterizzandosi meno per la qualità e la varietà dei servizi. Si sono così replicate filiere alloctone, basate su modelli di offerta standardizzata poco *place-based* e non adeguatamente territorializzata (Dematteis e Governa, 2001). Incapaci, cioè, di entrare in autentica sintonia con la cifra ambientale e la ricchezza culturale, sociale, economico-imprenditoriale dei luoghi né di interpretarne vocazioni identitarie, tradendo l'autenticità della vita sociale delle comunità indigene, già fiaccate da esodi emigratori e dal tramonto delle economie pre-industriali (agro-silvo-pastorali), spazzate via dal *boom* economico. L'unica anomalia è quella dei comuni dell'Alto Sangro (nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise), oltre che del consolidato polo termale di Caramanico (PT) e, ancor meno, delle due piccolissime stazioni termali di Popoli e Canistro (ST), capaci *ab origine* di valorizzare le risorse ambientali, proponendo un'ospitalità più autentica, fondata su vacanze esperienziali assecondate da una sostenibilità dell'offerta ricettiva o orientata da soggiorni *wellness* e del più ampio benessere. Anche il modello regionale di sviluppo turistico costiero non è mai stato omogeneo. Per varie ragioni, *in primis* di carattere morfologico condizionanti il peculiare assetto insediativo e infrastrutturale (Fuschi e Di Donato, 1996; Fuschi e Landini, 2013). Infatti, gran parte della costa teatina a sud di Francavilla e a nord di Vasto Marina, oggi nota come «Costa dei Trabocchi», può dirsi estranea al già menzionato modello di sviluppo turistico intensivo della costa nord⁸. Qui una continua cmosa collinare argillosa di rilevante interesse paesaggistico, ricca di un notevole patrimonio culturale diffuso, per circa 40 km precipita con un orlo piuttosto continuo su un litorale fascinioso, poiché poco urbanizzato, noto per la presenza delle antiche macchine da pesca (da cui prende il nome), ormai formalmente tutelato da diverse aree protette (fig. 2), oltre che dal Parco Nazionale della Costa Teatina, di recente perimetrazione (2015) ma non ancora operativo.



Questo tratto di costa chiude, a sud, il litorale adriatico densamente insediato tra Rimini e Pescara (ininterrottamente tranne che sul Conero), annunciando paesaggi costieri mediterranei, poco a sud esaltati dal Gargano. Questa condizione è comune al territorio di otto centri urbani, in media di modesta dimensione demografica, privi di ingente espansione insediativa costiera, segnato dalla presenza dei due porti commerciali di Ortona e Vasto.

4. La Costa dei Trabocchi, traiettorie e potenzialità di un modello di offerta non intensivo

Negli ultimi anni, nella costa meridionale d'Abruzzo, si è prodotta un'importante modificazione dell'assetto infrastrutturale consolidato. A seguito dell'arretramento dell'originaria linea ferroviaria adriatica, sul sedime di risulta, si è realizzato, tra Ortona e Vasto Marina, un percorso cicloturistico molto suggestivo, prossimo a una completa fruibilità, incluso nella futura Ciclovía Adriatica Venezia-Lecce. Ciò sta producendo, a cascata, notevoli ricadute sia sull'assetto spaziale

sia rispetto alle potenzialità che tale percorso, ben integrato con i caratteri «mediterranei» della costa e con quelli paesaggistici dell'entroterra collinare, potrebbe esplicitare quale attrattore turistico complementare e come più ampia opportunità per il rilancio dell'intero sistema socio-economico locale. La prossimità al massiccio della Majella e al suo Parco, come a diversi altri centri ricchi di testimonianze storico-artistiche e religiose⁹, il rilancio commerciale-turistico dei due porti, la presenza dell'approdo turistico di Fossacesia, l'attesa istituzione dello stesso Parco Nazionale litoraneo, la riqualificazione, in chiave turistica, dei vecchi caselli ferroviari (e di altri edifici), la definitiva trasformazione dei «trabocchi» in tipici ristoranti sul mare, rappresentano, stante una consolidata gestione ambientale oculata dei litorali¹⁰ (sin qui riconosciuta dall'assegnazione di Bandiere Blu), fattori di verosimile successo di un prodotto turistico, ancora da strutturare, ma che potrà generare un modello di sviluppo locale alternativo a quello del litorale abruzzese settentrionale. Sulla complessiva possibilità di costruire un prodotto turistico davvero competitivo bisogna, tuttavia, sottolineare come stia pesando proprio la circo-

Tab. 1. Caratterizzazione essenziale del sistema ricettivo della Costa dei Trabocchi.

Comune (Numero)	(A) Alberghieri (B) Tutti gli es.	Anno 2018		Anno 2019		Anno 2020*	
		Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
Casalbordino	(a)	4	312	4	312	4	322
	(b)	24	2.241	24	2.241	21	2.243
Fossacesia	(a)	4	134	4	134	4	134
	(b)	28	381	31	395	31	422
Ortona	(a)	9	679	9	679	9	679
	(b)	59	2.614	60	2.836	59	2.834
Rocca San Giovanni	(a)	3	224	3	224	3	224
	(b)	17	597	17	597	16	588
San Salvo	(a)	8	463	7	445	7	445
	(b)	27	584	25	560	25	563
San Vito Chietino	(a)	3	129	3	129	3	129
	(b)	21	675	23	688	21	674
Torino di Sangro	(a)	4	137	4	137	4	137
	(b)	18	2.518	22	2.689	22	2.689
Vasto	(a)	30	2.521	30	2.521	29	2.439
	(b)	127	6.433	131	6.432	130	6.359
Totale Costa dei Trabocchi	(a)	65	4.599	64	4.581	63	4.509
	(b)	321	16.043	333	16.438	325	16.372

Il resoconto del 2020 è riferibile al periodo gennaio-agosto, per il quale si dispone di dati.

Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT (2019) e su dati del Sistema Informativo Turistico Regione Abruzzo.



stanza della mancata attivazione del parco costiero (ad oggi, istituito solo amministrativamente) e, tanto meno, di politiche di tutela e connessi investimenti in promozione che potrebbero giovare proprio della infrastruttura verde, quale volano di notorietà e di relativa affermazione dello stesso *brand* turistico. Inoltre, l'attrattiva turistica della Costa dei Trabocchi, come quella regionale, può giovare, ma anche risentire, sia di un'importante quota di turismo di ritorno, dovuto alla storica, ingente emigrazione, sia di un notevole volume di turismo di prossimità, espressione della domanda delle vicine grandi aree urbane di Roma e Napoli, in parte fidelizzato (con proprietari di molte seconde case o fruitori abituali di tante mete), in parte espressione del nuovo modello di turismo di derivazione pandemica. Il sistema ricettivo alberghiero di «prima generazione», ancora obsoleto

anche se in via di progressiva «ri-strutturazione», tuttavia qui – rispetto all'ambito della costa settentrionale – è molto meno «capiente» e organizzato (anche in termini di implementazione di strategie di *marketing*), fondandosi per lo più¹¹ su un sistema parcellizzato di piccole strutture ricettive, ancora poco capaci di fare sistema, oltre che, per la maggior parte, su seconde case di villeggiatura e su un'offerta extra-alberghiera (agriturismi, campeggi e *B&B*) che, già oggi, incide decisamente sull'incremento dei flussi.

La struttura di offerta ricettiva sparsa aderisce meglio al peculiare sistema diffuso di attrattori (beni culturali di pregio), oltre che al territorio rurale molto esteso e abitato perché ancora di valore agronomico produttivo, arricchito dalla forza evocativa di percorsi culturali a tema storico-letterario¹².

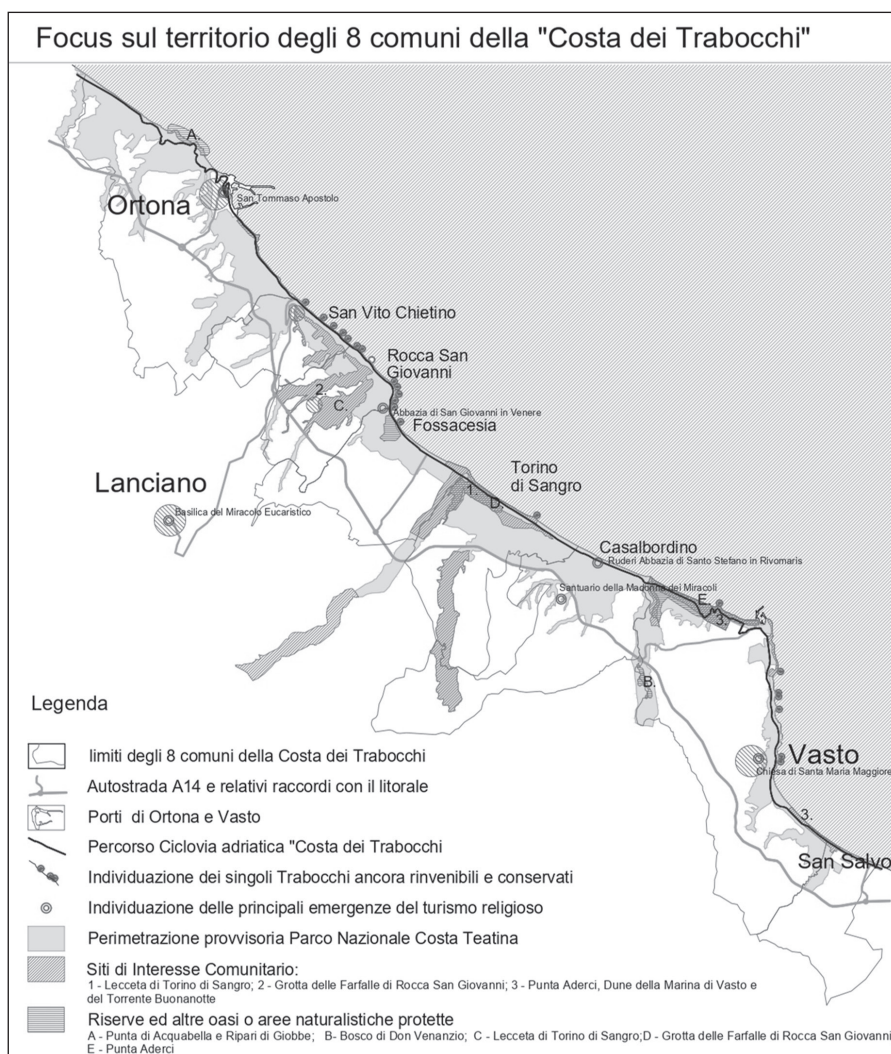


Fig. 2. Focus sul territorio degli otto comuni litoranei della Costa dei Trabocchi.
Fonte: elaborazione a cura degli autori.

Mentre, per ciò che attiene l'offerta di *standard* ricettivi medio alti e la capacità di risposta a picchi elevati di domanda o, fatto non trascurabile, a profili di domanda fuori del periodo di alta stagione, sempre meno definito, essa appare ancora insufficiente, ciò spiegando, in parte, anche la pressoché irrilevante quota di presenze di turisti stranieri, specie di quelli attratti dalla risorsa mare provenienti dai nuovi mercati dell'Est Europa che raggiungono il territorio utilizzando il vicino scalo aereo pescarese e ancora poco interessati a vacanze esperienziali in situazioni ricettive di tipo alternativo.

La sovrapposibilità tra residenza, produzione rurale e spazi di accoglienza, in prospettiva, è occasione per dar vita alla sinergica e progressiva affermazione di un modello turistico sostenibile che non fa della densità ricettiva il suo punto di forza, traendo vantaggio proprio dalla dispersione

che preserva autenticità e variegata ricchezza identitaria. Ciò, a patto, di una irrinunciabile riorganizzazione del settore ricettivo in direzione di una maggior competitività anche su *target* di offerta più classici. Un'idea di accoglienza, infatti, deve essere in grado di rispondere a nuove domande, meglio di quanto non possano molti ambiti *competitors*, potendo puntare ad attrarre una domanda turistica di qualità, in quanto diversificata e, se ben integrata, tale da promuovere soggiorni esperienziali sempre più richiesti da allettanti mercati di nicchia, in lenta ma costante espansione.

La Costa dei Trabocchi, tutta in provincia di Chieti, a meno – come detto – del territorio di Francavilla assimilabile per ragioni morfologico-funzionali al modello di ricettività intensivo del litorale urbano pescarese e della costa nord, comprende otto comuni: Ortona, San Vito Chietino, Rocca San Giovanni, Fossacesia, Torino di

Tab. 2. Flussi turistici (arrivi, presenze e durata del soggiorno) registrati nei comuni della Costa dei Trabocchi, con raffronto sull'anno precedente.

Comuni litoranei Costa dei Trabocchi		Anno 2018									
		Strutture alberghiere			Strutture extralberghiere			Totale strutture ricettive			
		Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	
Casalbordino	Arrivi	2.419	290	2.709	8.464	444	8.908	10.883	774	11.617	
	Presenze	22.005	1.052	23.057	50.050	2.285	52.335	72.055	3.337	75.392	
Fossacesia	Arrivi	2.245	441	2.686	999	83	1.082	3.244	524	3.768	
	Presenze	9.116	1.179	10.295	4.696	284	4.980	13.812	1.463	15.275	
Ortona	Arrivi	11.120	1.450	12.570	5.505	982	6.487	16.625	2.432	19.057	
	Presenze	34.626	4.040	38.666	25.912	3.682	29.594	60.538	7.722	68.260	
Rocca San Giovanni	Arrivi	15.571	2.092	17.663	1.049	157	1.206	16.620	2.249	18.869	
	Presenze	29.719	4.096	33.815	2.582	417	2.999	32.301	4.513	36.814	
San Salvo	Arrivi	12.467	1.807	14.274	272	26	298	12.739	1.833	14.572	
	Presenze	29.459	5.371	34.830	609	124	733	30.068	5.495	35.563	
San Vito Chietino	Arrivi	4.269	1.030	5.299	3.040	292	3.332	7.309	1.322	8.631	
	Presenze	8.050	2.051	10.501	13.541	1.598	15.139	21.591	4.449	26.040	
Torino di Sangro	Arrivi	978	100	1.078	4.152	704	4.856	5.130	804	5.934	
	Presenze	2.327	405	2.732	72.237	2.704	74.941	74.564	3.109	77.673	
Vasto	Arrivi	46.396	6.358	52.754	11.771	1.940	13.711	58.167	8.298	66.465	
	Presenze	153.216	21.682	174.898	96.069	8.106	104.175	249.285	29.788	279.073	
Totale Costa dei Trabocchi	Arrivi	95.465	13.568	109.033	35.252	4.628	39.880	130.717	18.236	148.913	
	Presenze	288.518	39.876	328.794	265.696	19.200	284.896	554.214	59.876	614.090	
Totale Costa dei Trabocchi	Permanenza media 2018 su 2017	3,02	2,93	3,01	7,53	4,14	7,14	4,23	3,28	4,12	
	variazione%	2,89 (+ 0,13)	2,98 (- 0,05)	2,90 (+ 0,11)	8,14 (- 0,61)	4,98 (- 0,84)	7,84 (- 0,70)	4,23	3,42 (- 0,14)	4,14 (- 0,02)	
Totale Costa dei Trabocchi	Variaz. flussi in % 2018 su 2017	a	- 0,99	+ 5,80	- 0,20	+ 6,20	+ 29,60	+ 8,50	+ 0,90	+ 11,20	+ 2,00
		p	+ 3,40	+ 4,20	+ 3,80	- 1,70	+ 7,90	- 1,10	+ 1,10	+ 6,80	+ 1,50

Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT (2018) e dati del Sistema Informativo Turistico Regione Abruzzo.



Sangro, Casalbordino, Vasto e San Salvo. Solo Ortona, Vasto e San Salvo sono centri di ampiezza demografica e struttura urbana significativa (rispettivamente, 22.627, 41.463 e 19.919 residenti al 2020). Gli altri sono piccoli borghi collinari, solo in tre casi con più di 5.000 abitanti, gemmatisi a valle, dando vita a piccole marine lungo il tracciato ferroviario e della SS16, strette tra il mare e la falesia sovrastante che ne ha limitato lo sviluppo urbanistico. Questi otto comuni litoranei (tab. 1) offrono una ricettività totale di 321 esercizi (10% del totale regionale), di cui 65 alberghieri (8,4% degli alberghi d'Abruzzo), per complessivi 16.043 posti letto (14,3 % del totale, di cui «solo» 4.599 alberghieri, cioè solo il 4,1% del totale regionale). Nel 2019, questo sistema ricettivo ha incrementato di pochissimo, rispetto al 2018, la sua offerta di posti letto con un modesto aumento del numero degli esercizi (+4%), effetto dell'espansione della sola ospitalità extra-alberghiera.

La capacità di attrazione di flussi turistici è altrettanto modesta (tab. 2), propria di un territorio ancora poco noto e appetito turisticamente ma con buone potenzialità oggi inesprese. Nel 2018, infatti, la costa teatina ha fatto registrare, in tutto, 148.913 arrivi e 614.090 presenze (pari, rispettivamente, al 9,1% e al 9,6 % di quelli regionali), con una permanenza media stimata di 4,12 notti (superiore alla già menzionata media regionale, ma inferiore, ad esempio, a quella della costa

nord). La costa teatina, nel 2018, rispetto al 2017, ha anche fatto registrare un affatto trascurabile incremento del 2% degli arrivi e dell'1,50% delle presenze, che esprime un *trend* di lenta ma costante crescita dell'attrattività turistica, testimoniato, nello stesso intervallo considerato, anche da investimenti di operatori del settore extra-alberghiero (+ 13 esercizi, pari al 2,7%) a fronte del lieve arretramento (perdita di una struttura in valore assoluto) registrato dagli esercizi alberghieri.

5. Prospettive per il prodotto turistico Costa dei Trabocchi: ridurre la distanza tra immagine veicolata ed esperienza possibile

I primi dati disponibili sui flussi turistici della stagione estiva 2020¹³ danno conto, nel raffronto dell'omologo periodo gennaio-agosto 2019, dell'ovvio tracollo del comparto ricettivo nazionale (-51,1% di arrivi e -52,5% di presenze), mentre una minore contrazione degli stessi dati si registra per la realtà abruzzese (-36,5% di arrivi e -38% di presenze) (tab. 3) rilevando, in termini relativi, una tenuta rispetto al *trend* nazionale, in ragione della storica scarsa attrattività di flussi dall'estero¹⁴ che consente di capitalizzare meglio, rispetto ad altri territori, la sua maggiore vocazione verso un turismo di prossimità pro-

Tab. 3. Flussi turistici (arrivi, presenze e durata del soggiorno) registrati in Abruzzo (periodo gennaio-agosto 2019 e 2020).

Abruzzo		Anno 2019 (gennaio-agosto)								
		Strutture alberghiere			Strutture extralberghiere			Totale strutture ricettive		
		Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Totale	Arrivi	878.512	100.328	978.840	262.146	44.335	306.481	1.140.658	144.663	1.285.321
	Presenze	2.921.767	369.837	3.291.604	1.652.249	255.155	1.907.364	4.574.016	624.952	5.198.968
		Anno 2020 (gennaio-agosto)								
Totale	Arrivi	580.783	27.741	608.524	196.253	10.558	206.811	777.036	38.299	815.335
	Presenze	2.017.728	101.856	2.119.584	1.048.744	51.831	1.100.575	3.066.472	153.687	3.220.159
	Permanenza media	3,47	3,67	3,48	5,34	4,90	5,32	3,94	4,01	3,94
	2020 su 2019 variazione%	3,32 (+ 0,15)	3,68 (- 0,01)	3,36 (+ 0,12)	6,30 (- 0,96)	5,75 (- 0,85)	6,22 (- 0,80)	4,00 (- 0,06)	4,32 (+ 0,31)	4,04 (- 0,10)
Totale Abruzzo Variazione % flussi 2020 su 2019	Arrivi	- 33,9	- 72,3	- 37,8	- 25,1	- 76,1	- 32,5	- 31,8	- 73,5	- 36,5
	Presenze	- 30,9	- 72,4	- 35,6	- 36,5	- 79,6	- 42,2	- 32,9	- 75,4	- 38,0

Fonte: Elaborazione propria su dati Sistema Informativo Turistico Regione Abruzzo (2020).



veniente, per lo più, dalle vicine regioni italiane¹⁵.

La valutazione, inoltre, dei dati di flusso registrati nei primi otto mesi del 2020 nei comuni della Costa dei Trabocchi (tab. 4), operata in rapporto a quelli regionali (tab. 5), consente di effettuare alcune ulteriori considerazioni non trascurabili circa la migliore tenuta dei flussi turistici nell'area, pur consapevoli di una non agevole interpretabilità di dati riferibili a un periodo davvero atipico a scala globale, segnato da dinamiche ad oggi di non facile comprensione e che saranno tali, forse,

solo a emergenza pandemica conclusa anche con riferimento a un complesso di effetti indotti.

Dunque, pure in un quadro di rilevante arretramento complessivo dei flussi (-35,7 % di arrivi e -28,2 % di presenze), si palesa, in termini relativi, un più contenuto decremento rispetto a quello registrato a scala regionale, soprattutto con riferimento al dato sulle presenze di turisti italiani, nelle strutture alberghiere e in quelle extra-alberghiere (tab. 5), segnalata anche dall'aumento della permanenza media dei soggiorni, complessivamente

Tab. 4. Flussi turistici (arrivi, presenze e durata del soggiorno) registrati nella Costa dei Trabocchi (periodo gennaio-agosto 2019 e 2020).

Comuni litoranei Costa dei Trabocchi		Anno 2019 (gennaio-agosto)								
		Strutture alberghiere			Strutture extralberghiere			Totale strutture ricettive		
		Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Totale	Arrivi	73.551	9.425	82.976	33.873	4.414	38.287	107.424	13.839	121.263
	Presenze	210.393	27.337	237.730	244.554	17.229	261.733	454.647	44.516	499.463
		Anno 2020 (gennaio-agosto)								
Totale	Arrivi	44.371	2.211	48.659	29.990	1.392	31.382	74.361	3.603	77.964
	Presenze	159.270	7.482	166.752	185.829	5.615	191.444	345.099	13.097	358.196
	Permanenza media 2020 su 2019 variazione %	3,58 2,86 (+ 0,72)	3,38 2,90 (+ 0,48)	3,42 2,86 (+ 0,56)	6,19 7,21 (- 1,02)	4,03 3,90 (+ 0,13)	6,10 6,83 (- 0,73)	4,64 4,23 (+ 0,41)	3,63 3,21 (+ 0,42)	4,59 4,11 (+ 0,48)
Totale Costa dei Trabocchi Variazione % flussi 2020 su 2019	Arrivi	- 39,6	- 76,5	- 41,3	- 11,4	- 68,4	- 18,0	- 30,7	- 73,9	- 35,7
	Presenze	- 24,2	- 72,6	- 29,8	- 24,0	- 67,4	- 26,8	- 24,0	- 70,5	- 28,2

Fonte: Elaborazione propria su dati Sistema Informativo Turistico Regione Abruzzo (2020).

Tab. 5. Comparazione dei dati sui flussi turistici registrati in Abruzzo e nella Costa dei Trabocchi (Raffronto periodo gennaio-agosto 2019 e 2020).

Raffronto variazione % flussi 2020 su 2019 tra Abruzzo e Costa dei Trabocchi		Variazione flussi tra l'anno 2020 e l'anno 2019 (gennaio-agosto)									
		Strutture alberghiere			Strutture extralberghiere			Totale strutture ricettive			
		Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	
Abruzzo	Arrivi	- 33,9	- 72,3	- 37,8	- 25,1	- 76,1	- 32,5	- 31,8	- 73,5	- 36,5	
	Presenze	- 30,9	- 72,4	- 35,6	- 36,5	- 79,6	- 42,2	- 32,9	- 75,4	- 38,0	
Costa dei Trabocchi			Variazione flussi tra l'anno 2020 e l'anno 2019 (gennaio-agosto)								
	Arrivi	- 39,6	- 76,5	- 41,3	- 11,4	- 68,4	- 18,0	- 30,7	- 73,9	- 35,7	
	Presenze	- 24,2	- 72,6	- 29,8	- 24,0	- 67,4	- 26,8	- 24,0	- 70,5	- 28,2	

Fonte: Elaborazione propria su dati Sistema Informativo Turistico Regione Abruzzo (2020).



intesi. Al netto della necessità di considerare questi dati quali provvisori¹⁶, non sfugge, nonostante il severo contenimento dei già esigui flussi turistici dall'estero, come, in generale, nell'estate pandemica, pur con significative differenze tra gli otto comuni, vi sia stata una relativa e salvifica tenuta (in qualche caso segnata anche da incrementi assoluti)¹⁷ soprattutto delle strutture extra-alberghiere che hanno favorito un minor arretramento dei flussi, in termini sia di arrivi sia di presenze. Così la Costa dei Trabocchi, come altri contesti marginali rispetto a direttrici di flusso e mete turistiche primarie, è stata percepita e, per questo, scelta in quanto territorio meno urbanizzato, vocato anche a una discreta ospitalità ricettiva extra-alberghiera più sostenibile sotto molti profili, tra i quali quello economico e della sicurezza sanitaria.

Come indicano più rapporti di settore, tra i quali il *Piano Strategico Regionale del Turismo* (Regione Abruzzo, 2018), lo scarso *appeal* turistico dell'Abruzzo, segnato dall'esiguità dell'*incoming* estero, è stato imputato in buona misura a una scarsa capacità di comunicazione e penetrazione dei mercati del *brand* turistico regionale che, pure, avrebbe oggettive potenzialità. Per la Costa Teatina, tuttavia, almeno nell'ultimo quinquennio, questo schema è stato ribaltato e non si può lamentare, di recente, alcun difetto di promozione. Il territorio, le istituzioni regionali, gli enti locali e il mondo degli operatori (la stessa DMC) qui hanno intuito per tempo che una decisiva affermazione di questo ambito turistico potesse legarsi a una buona campagna di comunicazione avviata già in occasione dell'EXPO 2015. Si è veicolata, così, esaltandola, l'immagine di un territorio unico associabile alla peculiare presenza dei «trabocchi» e a un'offerta di fruibilità lenta dei luoghi consentita anche dal percorso ciclabile litoraneo; il tutto in un contesto attraente, ricadente in un parco nazionale costiero, fatto di paesaggi dalle suggestioni evocative, nel quale interagire con comunità a misura d'uomo. Questo *marketing*, materializzatosi in varie forme e strumenti (passaggi su *mass media*, pieghevoli, siti *web*, riviste specializzate, eventi di varia natura), in assenza di una pianificazione strategica oculata e coordinata, ha così avallato comunicazioni artificiose mirate a elevare l'*appeal* del territorio attraverso la promozione (ingannevole, perché slegata dalla realtà fattuale) di esperienze vivibili utilizzando una infrastruttura (la ciclovía litoranea) neppure oggi del tutto fruibile, sebbene il tracciato sia pressoché approntato. La ciclovía costiera, per quanto

ormai ritenuta strategica a ogni livello, attende ancora interventi urgenti di messa in sicurezza dei tratti in galleria e l'installazione di impianti di illuminazione e video sorveglianza, per i quali si stanno reperendo fondi, inspiegabilmente non previsti né con il progetto originario né dal *Masterplan per il Sud*, redatto dalla Regione. E questo proprio mentre, durante l'estate, Regione, RFI e Trenitalia hanno meritoriamente istituito un servizio stagionale di trasporto locale che assicura l'intermodalità tra ferrovia e ciclovía tramite convogli attrezzati per il trasporto bici. Da qualche anno, così, la promozione di questo ambito attrattivo si rivolge a turisti interessati a esperienze che, tuttavia, una volta sul territorio non possono realizzarsi – se non per brevi tratti – e a fronte di notevoli disservizi e spiacevoli forme di disorganizzazione poco confacenti a una comunità che, in un mercato sempre più competitivo, voglia farsi accogliente e attrattiva. A questo si aggiunge, come detto, un più ampio ritardo strutturale nella costruzione della Costa dei Trabocchi quale destinazione turistica, in assenza, o in ritardo, di politiche di riqualificazione dell'offerta ricettiva e di investimenti funzionali anche a una più ampia dotazione di servizi complementari, mentre i turisti scoprono, solo soggiornando, come anche il parco litoraneo sia ancora solo un atto amministrativo mai tradotto in fatti tangibili. Il prezzo che si paga in termini di reputazione per questo pericoloso iato tra immagine turistica veicolata e realtà territoriale è davvero alto e non più accettabile, dato che offusca *appeal* e credibilità (già fragili) di una regione turisticamente non ancora matura, lontana dall'essere davvero preparata e capace di proporre e gestire con efficienza (livelli qualitativi *standard*) anche prodotti e servizi turistici complementari, sempre più essenziali.

6. Conclusioni

L'estate 2020, dopo una primavera che aveva stravolto l'economia mondiale infliggendo un duro colpo al sistema globale dei trasporti e all'intera filiera turistica, ha accelerato alcune dinamiche, già in atto, di necessario ripensamento dei modelli di fruizione del tempo libero, inducendo una ristrutturazione profonda del settore. La sostanziale chiusura delle frontiere, l'inibizione dei viaggi per motivi turistici, la notevole diminuzione della disponibilità delle famiglie, la compressione del turismo d'affari, la riduzione del raggio degli spostamenti in ambito nazionale, l'adozione di misure di distanziamento che impattano su compor-



tamenti, attività, scelte, possibilità di spesa sono fattori che determinano una profonda esigenza di ristrutturazione, nella consapevolezza che gli stravolgimenti profondi, che si protrarranno verosimilmente nel tempo, siano, come in ogni crisi, anche forieri di nuove opportunità (Perini, 2020)¹⁸.

La pandemia, così, nell'*annus horribilis*, ha agito anche in Abruzzo quale fattore di riequilibrio fungendo da *driver* di scelta principale delle mete turistiche e sostituendosi a pregresse e sofisticate strategie di *marketing* territoriale che, peraltro, non erano ancora riuscite a fare della regione una destinazione davvero attrattiva¹⁹ orientando la domanda verso vacanze brevi, tali da riscoprire mete prossime ai luoghi di residenza. In una prospettiva di medio periodo, stante il perdurare di comportamenti prudenziali imposti da norme di distanziamento sociale da intendersi come strutturali fattori di progressiva modificazione di stili di vita e comportamenti economici, sembra plausibile che proprio territori in passato meno vocati alla ricettività turistica possano intercettare nuove domande provenienti da tipi di turismo diversi da quelli consolidati, interessati a condizioni oggettive di maggiore sicurezza che si accompagnano ad autenticità e qualità dei luoghi. Per ambiti spesso segnati da notevoli e cronici svantaggi competitivi, legati alla loro strutturale e ineliminabile condizione di territori della marginalità, appartati rispetto ai grandi circuiti, difficili perché spesso spogliati di molte funzioni e servizi, questi mutamenti strutturali della domanda possono tradursi, specie guardando a nuove nicchie di mercato (non unicamente turistiche ma interessate anche a soggiorni di lungo periodo), in non trascurabili vantaggi. Nuove domande, sempre più selettive, si indirizzano verso aree segnate da straordinaria biodiversità e da scenari naturalistici di pregio, che offrono notevoli spazi, qualità ambientale, minore concentrazione demografica e modelli ricettivi meno densificati, molto diversi da quelli rinvenibili in distretti intensivi specializzati, come anche itinerari escursionistici capaci di esaltare potenzialità storico-culturali, enogastronomiche, paesaggistiche intrinse di identità, memoria e autenticità.

I dati della stagione turistica estiva pandemica, complessivamente meno negativi di quelli registrati a scala nazionale e regionale, lasciano intendere che vi sono le condizioni per una discreta affermazione della Costa dei Trabocchi. Con la piena fruibilità della ciclovia, beneficiando di idonee campagne di comunicazione che promuovano meglio, a ogni livello, l'autenticità del territorio, essa può candidarsi a divenire un piccolo

«distretto turistico» innovativo, a patto di operare una soddisfacente e non rinviabile qualificazione dell'offerta (di strutture e servizi, anche digitali) e del capitale umano, proponendo un prodotto turistico capace di mettere a sistema i diversi attori e territori, prospettando misure di recupero e stimolo a valere sul lungo periodo.

Riferimenti bibliografici e sitografici

- Bozzato Simone (a cura di) (2020), *Geografie del Covid-19*, «Documenti geografici», 1.
- Cavuta Giacomo e Fabrizio Ferrari (a cura di) (2018), *Turismo e aree interne. Esperienze, strategie, visioni*, Roma, Aracne.
- Celant Attilio e Giorgio Alleva (2009), *Turismo e sviluppo*, in Attilio Celant e Maria Antonella Ferri (a cura di), *L'Italia. Il declino economico e la forza del turismo. Fattori di vulnerabilità e potenziale competitivo di un settore strategico*, Roma, Marchesi Grafiche, pp. 23-30.
- Centro Studi Federalberghi (2020), *L'impatto del Covid sull'ospitalità italiana*, Roma.
- Centro Studi TCI (2020), *Coronavirus: quali le conseguenze per il turismo in Italia?*, www.touringclub.it/notizie-di-viaggio/coronavirus-quali-le-conseguenza-per-il-turismo-in-italia (ultimo accesso: 30.I.2020).
- CERVED (2020), *L'impatto del COVID-19 sui settori e sul territorio*, www.confimprese.it/wp-content/uploads/2020/04/studio-del-cerved.pdf (ultimo accesso: 30.I.2020).
- Cilli Aldo (2019), *Potenzialità dei piccoli comuni. Pianificazione, associazionismo, nuovi turismo. Possibili traiettorie di rilancio dei piccoli comuni*, in Simone Ombuen e Pierluigi Properzi (a cura di), *INU Rapporto dal Territorio 2019*, Roma, INU, pp. 478-492.
- Dematteis Giuseppe e Francesca Governa (a cura di) (2001), *Contesti locali e grandi infrastrutture. Politiche e progetti in Italia e in Europa*, Milano, FrancoAngeli.
- Fuschi Marina e Filippo Di Donato (1996), *Rapporti interattivi marittimo-litoranei e modificazioni del paesaggio nella fascia costiera abruzzese*, in *Atti del XXVI Congresso Geografico Italiano (Genova 4-9 maggio 1992)*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 460-470.
- Fuschi Marina e Fabrizio Ferrari (2009), *La montagna abruzzese: da icona dell'abbandono a immagine del recupero e della valorizzazione*, in Peris Persi, *Territori contesi. Campi del sapere, identità locali, istituzioni, progettualità paesaggistica*, *Atti IV Convegno Internazionale Beni Culturali*, Pollenza, Ciocca Grafiche, pp. 408-414.
- Fuschi Marina e Piergiorgio Landini (2013), *Il rapporto terra-mare nell'Abruzzo Adriatico. Urbanizzazione, infrastrutture, paesaggio*, in Paola Pierucci (a cura di), *Patrimonio industriale marittimo nell'Adriatico centrale*, Milano, FrancoAngeli, pp. 13-28.
- Fuschi Marina e Valentina Evangelista (2017), *Preliminary Considerations on Cultural Tourism in Abruzzo as a Strategic Tool for the Renewal of the Regional Tourist Offerings*, in «Alma Tourism», Special Issue, 7, pp. 139-159.
- ISNART (2020), *L'impatto del Corona Virus sull'economia turistica dell'Abruzzo*, www.regione.abruzzo.it/system/files/turismo/osservatorio-turistico/abruzzo_impatto_covid_19.pdf (ultimo accesso: 30.V.2023).
- ISTAT (2019), *Movimento turistico in Italia. Anno 2018. Report Statistiche*, www.istat.it/it/files/2019/11/Movimento-turistico-in-Italia-2018.pdf (ultimo accesso: 30.V.2023).
- ISTAT (2020), *Conto Satellite del Turismo per l'Italia/anno 2017*,



Statistiche Report, www.istat.it/it/files/2020/06/Conto-satellite-turismo.pdf (ultimo accesso: 1.I.2020).

ISTAT (2020), *Una stagione mancata: impatto del Covid-19 sul turismo*, www.istat.it/it/files/2020/04/STATISTICATODAY_TURISMO.pdf (ultimo accesso: 1.I.2020).

Jovicic Dobrica Zivadin (2019), *From the Traditional Understanding of Tourism Destination to the Smart Tourism Destination*, in «Current Issues in Tourism», 22, 3, pp. 276-282.

Landini Piergiorgio (a cura di) (2007), *Turismo e territorio. L'Italia in competizione, Rapporto Annuale SGI 2007*, Roma, Società Geografica Italiana.

Mariotti Gavino, Veronica Camerada Maria e Salvatore Lampreu (2020), *Covid-19 e turismo. Sardegna: opportunità e prospettive di sviluppo turistico*, in Simone Bozzato (a cura di), *Geografie del Covid-19*, in «Documenti geografici», 1, pp. 579-591.

Perini Antonella (2020), *Gli effetti del COVID-19 sul turismo tra incertezza delle regole e nuove traiettorie. Alcune considerazioni sul decreto «Rilancio»*, in «Rivista italiana di diritto del turismo», Milano, FrancoAngeli, pp. 61-86.

Regione Abruzzo (2018), *Piano Strategico del Turismo della Regione Abruzzo 2017-2019*, L'Aquila, Regione Abruzzo con Italia Brand Group s.r.l., https://www.regione.abruzzo.it/system/files/turismo/osservatorio-turistico/PianoTriennaleStrategicoTurismo_2017-2019.pdf (ultimo accesso: 30.V.2020).

Note

¹ A scala europea, nel 2019, l'Italia si colloca al secondo posto, dopo la Spagna, per presenze di turisti internazionali.

² Sono stati presi in considerazione i dati riferiti allo scenario Covid-19 «pessimistico» basato sul prolungamento dello status di emergenza sanitaria fino al dicembre 2020, rispetto allo «scenario base» che ipotizzava l'emergenza fino a maggio 2020.

³ *Movimento turistico in Italia. Anno 2018. Report Statistiche ISTAT* (novembre 2019).

⁴ I dati riportati sono riferibili al contenuto del rapporto *Abruzzo COVID. L'impatto del Corona Virus sull'economia turistica dell'Abruzzo*, ISNART (2020).

⁵ Diverse sono le cause: contrazione della durata delle vacanze nelle località balneari; esplosione dei voli aerei *low cost* e conseguente globalizzazione delle destinazioni, con riposizionamento competitivo di mete estive di più recente affermazione (nello stesso bacino del Mediterraneo) che offrono a costi piuttosto contenuti servizi sempre più qualificati, diversificati e *customer care*; perdita di *appeal* di alcune stazioni di turismo invernale, poco attrezzate per nuovi tipi di domanda; frammentazione dell'offerta turistica.

⁶ Posto che anche per esso è disagevole un censimento del cospicuo patrimonio delle seconde case, utilizzato per vacanze.

⁷ Di cui 399 alberghieri (51,5% degli alberghi d'Abruzzo).

⁸ L'ambito turistico della Costa dei Trabocchi si identifica con il territorio di otto comuni con rilevanti tratti di omogeneità morfologico/ambientale e insediativa su cui insistono alcune peculiarità legate al passato genere di vita degli abitanti (come i «trabocchi»: oggi se ne contano 22) e a più recenti episodi di valorizzazione territoriale associabili alla crescente domanda di ambiente (come il percorso ciclo litoraneo realizzato in luogo del vecchio tracciato ferroviario e la presenza di aree protette tra cui il Parco Nazionale costiero, ancora da attuarsi).

⁹ Numerosi sono i luoghi di richiamo per il turismo religioso: tra i più importanti, i centri storici di Lanciano e Ortona, rispettivamente noti per il culto del Miracolo Eucaristico e dell'apostolo Tommaso; l'Abbazia di San Giovanni in Venere

a Fossacesia; i ruderi dell'antico Monastero di Santo Stefano in Rivo Maris e il Santuario della Madonna dei Miracoli a Casalbordino.

¹⁰ Purtroppo, a fine agosto 2020, un grave incendio ha compromesso il patrimonio naturale tutelato dal SIC e dalla Riserva Regionale Costiera di Punta Aderci (in comune di Vasto), uno dei gioielli ambientali del Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito per tutelare lo straordinario patrimonio floristico della costa a falesia ricca di ambienti di notevole pregio.

¹¹ Con l'eccezione di un piccolo polo alberghiero a Vasto.

¹² Lungo il litorale: si snodava il tratto costiero del Tratturo L'Aquila-Foggia, con preziose testimonianze della cultura della transumanza; si custodisce memoria di uno dei più importanti teatri bellici del secondo conflitto mondiale, sul fronte della linea Gustav (del Sangro), tra i quali quello della cruenta battaglia di Ortona; si gode di un fascino connubio proprio di un paesaggio collinare-litoraneo arricchito di segni associabili alla vita di Gabriele d'Annunzio (Eremo dannunziano a San Vito Chietino).

¹³ Il dato è contenuto in un rapporto della Società Demoscopica, pubblicato da ANSA il 6 ottobre 2020 e si riferisce al monitoraggio operato nei primi otto mesi del 2020. Altrettanto utili e interessanti sono quelli rinvenibili nel rapporto *L'impatto del Covid sull'ospitalità italiana* edito dal Centro Studi di Federalberghi (14.X.2020).

¹⁴ Circa i flussi dall'estero, la contrazione regionale è in linea con il trend nazionale, -73,5% di arrivi e -75,4% di presenze (tab. 3).

¹⁵ Sia nel 2019 che nel 2020 i dati su arrivi e presenze in Abruzzo hanno confermato che la maggior parte dei turisti italiani, in ordine di consistenza dei flussi, provengono da Lazio, Lombardia, Abruzzo, Campania, Puglia, Emilia-Romagna.

¹⁶ Il SITRA (Servizio Informativo Turistico della Regione Abruzzo) segnala che, di frequente, vi sono, specie per alcune tipologie di strutture meno attrezzate, ritardi nella comunicazione della chiusura delle stesse, con conseguente alterazione dei dati che andranno dunque revisionati in una successiva fase di verifica.

¹⁷ Con la premessa operata circa la provvisorietà del dato e la conseguente necessità di parziali aggiornamenti, si osserva che più della metà degli arrivi e delle presenze nell'ambito turistico della Costa dei Trabocchi si concentra, stabilmente, nel comune di Vasto. Esso, unitamente alla piccola realtà di Rocca San Giovanni, ha avuto la maggiore contrazione (in linea con il dato regionale) contribuendo a ridimensionare le migliori *performances* registrate in alcuni comuni della costa, quali Casalbordino (+20% circa di flussi in strutture alberghiere), San Salvo (più dell'80% circa in strutture extra-alberghiere), Torino di Sangro (+12% circa nel comparto alberghiero) e Ortona (+7% circa in quello extra-alberghiero) (dati SITRA, 2020).

¹⁸ Non sono intendibili, come opportunità in tal senso, gli effetti poco verosimili e sin qui modesti dei primi provvedimenti governativi che avrebbero dovuto sostenere, tramite incentivi alle famiglie concessi sotto forma di «buoni vacanza» rimborsabili, gli operatori economici del turismo.

¹⁹ Le politiche di gestione del settore turistico e, soprattutto, le strategie di promozione territoriale dopo l'abolizione della storica Azienda Turistica Regionale, nonché in corrispondenza di una prima riforma di settore che aveva definito e istituito appositi Distretti Turistici Regionali, non avevano prodotto risultati tangibili in termini di affermazione dell'immagine turistica abruzzese, mentre la più recente ristrutturazione della *governance* turistica che, nel 2015, ha creato ben dodici DMC (dal 2018 ridotte a sei), tra le quali quella che promuove la Costa dei Trabocchi, attende ancora di produrre risultati concreti.

